



Rassegna Stampa

01 dicembre 2025

Rassegna Stampa

01-12-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	01/12/2025	41	Dal 2026 un'impennata sulla tassa di soggiorno più 30% a carico dei turisti <i>Maria Elena Quaiotti</i>	2
-----------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	01/12/2025	15	Tajani: «Giorgetti corretto su Mps» Al via il nuovo corso di Mediobanca <i>Marco Cremonesi - Daniela Polizzi</i>	4
---------------------	------------	----	---	---

PROVINCE SICILIANE

L'ECONOMIA	01/12/2025	34	Aeroporto catania superato linate e apriamo al privati <i>Salvo Fallica</i>	5
SOLE 24 ORE	01/12/2025	19	Aggiornato - Tra Lombardia ed Emilia brilla anche Bolzano <i>Giacomo Bagnasco</i>	7
SOLE 24 ORE	01/12/2025	23	Sulla sicurezza dominano i piccoli centri <i>Giab.</i>	9
SOLE 24 ORE INSERTI	01/12/2025	2	Cavalieri e Al?eri del lavoro, le nuove nomine del 2025 <i>Redazione</i>	11

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	01/12/2025	6	Caro trasporti, feste salate nell'Isola = In aereo pure i prezzi volano Da Torino servono 500 euro <i>Andrea D'orazio</i>	12
SICILIA CATANIA	01/12/2025	6	Prezzi volatili = «Caro voli, a Natale fino a 900%» Aricò: «Un allarme ingiustificato» <i>Leandro Perrotta</i>	14

SICILIA ECONOMIA

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	01/12/2025	7	Agrivoltaico la sicilia come modello <i>Venera Coco</i>	16
------------------------	------------	---	--	----

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	01/12/2025	20	Neo-imprese e innovazione: le grandi al top <i>Giab.</i>	17
SOLE 24 ORE INSERTI	01/12/2025	10	L'importanza e le caratteristiche dell'imprenditoria femminile <i>Redazione</i>	20

Dal 2026 un'impennata sulla tassa di soggiorno più 30% a carico dei turisti

LE REAZIONI. Per gli albergatori è un aumento contenuto e sostenibile mentre gestori di b&b e associazioni di consumatori parlano di difficoltà

MARIA ELENA QUAIOTTI

Il primo regalo del Comune sotto l'albero di Natale sarà l'aumento del 30% della tassa di soggiorno a partire dal 1 gennaio 2026. Parliamo dell'"extra" che chi soggiorna in città deve pagare al Comune e che dovrebbe essere usato per «finanziare, in modo diretto e indiretto, gli interventi in materia di turismo».

La notizia, non ancora filtrata dai canali ufficiali, è contenuta in una delibera di giunta del 26 novembre. In numeri: a notte, a persona e per i primi quattro giorni di soggiorno si passerà dai 2 euro attuali a 3 euro per locazioni turistiche, case vacanza, agriturismo, villaggi e campeggi turistici e ostelli per la gioventù. L'aumento sarà di 1,50 euro, passando da 2 a 3,50 euro, per alberghi fino a tre stelle, hotel, residenze turistiche, affittacamere e b&b. Stesso aumento per gli alberghi a 4 stelle, che da 2,50 euro arriveranno a 4 euro, e per i 5 stelle, che passeranno dai 3,50 euro attuali a 5 euro. Significa, conti alla mano, che stando ai circa quattro milioni previsti in entrata quest'anno dal Comune, per il prossimo anno e mantenendo lo stesso trend potrebbero essere almeno il 30% in più, ovvero 5,2 milioni di euro.

Le motivazioni dell'aumento? Vengono descritte nella delibera di giunta citata, alcune ancora ampiamente in itinere come la candidatura a Capitale della Cultura 2028. Le altre riguardano «l'opportunità di "pianificare servizi ed eventi turistici e culturali per la cui realizzazione sono necessarie sempre maggiori risorse finanziarie" oltre – e non è da sottovalutare – alla «valutazione comparata con altre città simili, Palermo e Napoli».

«La rideterminazione della tassa

era dovuta – ha spiegato il presidente della Commissione consiliare Turismo Giovanni Magni – perché Catania, a fronte dell'incremento turistico degli ultimi anni, aveva una tassa di soggiorno inferiore a quella applicata nel resto d'Italia, ma anche in Sicilia. Non sarà l'incremento di qualche euro a pregiudicare le scelte dei turisti, considerato che i soldi acquisiti vengono immediatamente reimmessi nell'ambito delle spese necessarie per il rifacimento di piazze, siti museali ed eventi turistici, per migliorare i servizi e il benessere collettivo dei cittadini».

«In realtà si era partiti da un aumento maggiore – ha rilevato Ornella Laneri, responsabile Sezione Turismo di Confindustria e componente della Commissione speciale sull'imposta di soggiorno, composta dai delegati delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative – ma abbiamo poi condiviso di procedere a piccoli passi. L'aumento non è altissimo, ma l'importante è che l'introito ricada davvero su azioni e interventi a vantaggio di viaggiatori e turisti, e lì il filo è sottile. La tassa, cioè, dovrebbe ricadere su azioni che incentivino il turismo, considerate le cifre alte di cui si sta parlando riteniamo più che mai necessario che le scelte non solo siano strategiche e programmatiche, purché vengano prima condivise e poi comunicate in modo adeguato».

Dagli operatori del settore b&b le reazioni sono unanimi: «Un aumento spropositato. Inoltre, chi avviserà coloro che hanno già prenotato dal 1 gennaio in poi attraverso i portali più noti (Booking e Airbnb, ndc)? – hanno rilevato Brigida De Klerk e Valentina Di Bella, che gestiscono b&b in centro storico – Già le strutture, quelle che seguono tutte le re-

gole e a differenza degli "affitti brevi", hanno dovuto spendere molto per adeguarsi, senza parlare dell'aumento dei costi delle piattaforme di prenotazione, delle spese di acqua, gas, mantenimento della struttura e del personale. Ora la tassa arriverà al 10% del costo di una stanza doppia e non è più sostenibile, soprattutto quando non si vedono gli effetti positivi del suo uso sulla città».

«L'aumento è grave, ci può stare se si adeguassero la regolamentazione e l'organizzazione del servizio, ma il virtuosismo purtroppo non abita a Catania. – ha commentato Carmelo Calì, presidente nazionale Confconsumatori – La tassa di soggiorno è più un balzello che, al solito, peserà su chi viaggia per turismo o per lavoro. Ci sono viaggiatori che possono sostenere il costo, ma una famiglia con bambini dovrà fare comunque i conti prima di partire. Nessuno tra maggioranza e opposizione si ribella e al solito ci si dimentica dei consumatori. Ritengo sia opportuno che si riapra un confronto sulla destinazione della tassa di soggiorno, che siano decisioni non lasciate alle "segrete stanze" del Comune, trasparenti e condivise».



Peso: 50%



Una delibera della giunta comunale del 26 novembre rende noto l'incremento della tassa di soggiorno a carico dei turisti che continuano ad arrivare in città con numeri in aumento ormai da anni



Peso:50%

Tajani: «Giorgetti corretto su Mps» Al via il nuovo corso di Mediobanca

Il vicepremier: «Spero non sia un'inchiesta a orologeria». Oggi assemblea di Piazzetta Cuccia

di **Marco Cremonesi**
e **Daniela Polizzi**

Il centrodestra fa quadrato intorno a Giancarlo Giorgetti. All'indomani degli sviluppi dell'inchiesta della procura di Milano sulla scalata di Mediobanca da parte di Mps la sensazione era stata quella di una certa cautela da parte del centrodestra. La materia è delicata e anche se il ministro dell'Economia non è indagato, i partiti — di solito prodighi di note — non erano intervenuti. Ieri, invece, il vice premier Antonio Tajani è stato forte e chiaro: «Io ho la massima fiducia nel ministro Giorgetti che si è sempre comportato correttamente, quindi attaccarlo è fuori di luogo e noi lo difendiamo». Il ministro ricorda le divergenze sull'utilizzo del golden power governativo sull'Ops di Unicredit su Bpm: «Possiamo aver avuto anche delle opinioni diverse sulla questione del golden power, sulla base giuridica, ma questo non ha nulla a che vedere con la correttezza del suo comportamento». E finisce con un dubbio: «Su quello che è accaduto a Milano, si può pure pensare male. Mi auguro che non sia un'inchiesta ad orologeria».

Solidarietà anche da Maurizio Lupi, che ha concluso ieri la tre giorni di Noi Moderati: «Descrivere Giorgetti come uno che complotta nei confronti del sistema bancario per favorire non so chi è una vergogna». Perché tutto il Parlamento «gli deve riconoscere che ha sempre governato il Mef con la massima trasparenza, e ha avuto solo a cuore una cosa, l'interesse del Paese». Insomma, «come sempre l'opposizione perde un'occasione per entrare nel merito, criticare le operazioni, ma per non strumentalizzare la giustizia a fini politici».

Il Pd, che con Elly Schlein ha chiesto al governo chiarimenti in Aula, è intervenuto con il responsabile dell'Economia Antonio Misiani che chiede «un passo indietro sulla norma della riforma del Testo Unico della Finanza che allenta le regole per accertare il "concerto" tra soci nelle operazioni di mercato». Se era «una scelta discutibile già in partenza, dopo l'inchiesta sarebbe irresponsabile intervenire su questa materia». Dai 5 Stelle, Mario Turco ritiene che il governo «stia facendo cadere il paese in una nuova Bancopoli», mentre Benedetto della Vedova (+Europa) oggi chiederà «un'indagine conoscitiva su Mps/Mediobanca da parte della Commissio-

ne Finanze della Camera».

E proprio oggi Mediobanca — uno dei tasselli chiave dell'operazione di Mps — torna al centro con l'assemblea straordinaria che modificherà il calendario finanziario della banca. Oggi l'assemblea straordinaria di Piazzetta Cuccia approverà la nuova chiusura del bilancio al 31 dicembre per adeguarla a quella di Siena che ne possiede l'86,3%. È solo un passaggio tecnico ma è il primo di una serie che dovrà condurre all'integrazione tra i due istituti. Con iter autorizzativi in Banca d'Italia e alla Banca centrale europea. L'indagine arriva infatti in una fase delicata nel progetto di aggregazione fra il Monte e Mediobanca. L'amministratore delegato del Monte, Luigi Lovaglio, dovrà infatti presentare alla Banca centrale europea la strategia per il nuovo polo bancario entro i primi di marzo. Poco dopo, il cda di Mps andrà a scadenza e dovrà essere rinnovato all'assemblea di marzo. Un appuntamento in vista del quale il board aveva deciso di includere nello statuto della banca anche la cosiddetta lista del consiglio di amministrazione che, consenso dei soci permettendo, può aprire la strada a una riconferma di Lovaglio alla guida del gruppo Mps-Mediobanca. I lavori sugli assetti industriali e di vertice sono in

corso e proseguiranno, ma certo la bufera giudiziaria non agevola i due cantieri. Il piano va avanti ma le indagini in corso aumenteranno il lavoro di vertici e consiglio che dovranno alimentare un iter informativo continuo tra Mps, Banca d'Italia e Bce. La banca toscana — alla quale non è stata attribuita alcuna responsabilità amministrativa — dovrà comunque allestire una task force che supporti vertice e consiglio per affrontare questa fase, proprio mentre i cantieri che porteranno al piano Mps-Mediobanca sono partiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione

Turco (5 Stelle):
«Il governo sta facendo cadere il Paese in una nuova Bancopoli»

Le accuse

● Francesco Gaetano Caltagirone, Francesco Milleri e Luigi Lovaglio sono indagati dalla Procura di Milano per aggiotaggio e ostacolo alle autorità di vigilanza per l'operazione con cui Mps ha comprato Mediobanca. Per l'accusa i tre avrebbero concordato l'offerta pubblica di scambio



Peso: 32%

AEROPORTO CATANIA SUPERATO LINATE E APRIAMO AI PRIVATI

«Ora siamo il quarto scalo italiano con 11 milioni di passeggeri: una quota sul mercato a breve per crescere», dice l'ad Torrisi

di SALVO FALLICA

La Sac di Catania è una delle realtà economiche più dinamiche del Sud d'Italia, lo dimostrano i dati. Il valore della produzione si è attestato nel 2024 a € 122,154 milioni, mentre il margine operativo lordo (Ebitda) è stato pari a circa € 25,172 milioni. La posizione finanziaria netta positiva è pari a circa 50,569 milioni. La Sac ha chiuso il bilancio 2024 con un utile netto di 12,820 e sono stati realizzati investimenti in autofinanziamento per oltre 18. L'aeroporto di Catania-Fontanarossa «Vincenzo Bellini», gestito dalla Sac, è da diversi lustri una realtà in crescita, la più rilevante nel Sud d'Italia e tra le più importanti a livello nazionale in questo settore. Altri dati lo dimostrano: nel periodo primo gennaio-5 novembre 2025 lo scalo è cresciuto ulteriormente con poco meno di 11 milioni di passeggeri registrati (+0,16%). In questo caso, i passeggeri nazionali sono stati 6,411 milioni, stabili rispetto all'anno precedente, con Roma Fiumicino (1,6 milioni), Milano Malpensa (936 mila) e Milano Linate (511 mila) le tratte più trafficate. I passeggeri dei voli internazionali sono aumentati del 2,5% (4.4 milioni), con Malta, Monaco di Baviera e Londra Gatwick le rotte preferite.

L'altro scalo che fa parte della rete aeroportuale della Sicilia sud-orientale è quello di Comiso (nel Ragusano): Ha accolto nello stesso periodo oltre 91 mila passeggeri, con 1.070 movimenti. Le rotte domestiche più trafficate sono state Roma Fiumicino, Bergamo e Verona, mentre tra le internazionali spiccano Tirana, Lille, Pari-

gi Orly e Barcellona. La dinamica positiva di una realtà aeroportuale è legata anche alle condizioni geo-economiche e sociali di un ampio territorio.

Il territorio

L'amministratore delegato Nico Torrisi spiega: «Crediamo che l'aeroporto non sia soltanto un'infrastruttura, ma un motore di sviluppo per la Sicilia sud-orientale. La nostra strategia mira a potenziare la connettività, attrarre nuove rotte internazionali e migliorare l'accessibilità per cittadini e imprese. In questo modo lo scalo diventa un vero e proprio asset per il territorio, capace di generare valore e opportunità. Per realizzare questa visione è necessario un approccio di sistema che coinvolga com-

pagnie aeree, istituzioni locali, operatori turistici e infrastrutture – dal trasporto terrestre al marketing territoriale – così da rafforzare la competitività dei nostri aeroporti e del territorio». Torrisi aggiunge: «Secondo Assaeroporti abbiamo superato Milano Linate, diventando il quarto scalo d'Italia per traffico passeggeri. Per il 2025 l'obiettivo è ambizioso ma alla nostra portata: vogliamo raggiungere e superare i 13 milioni di passeggeri».

Quali sono le novità sul piano degli investimenti? Torrisi evidenzia: «Il Masterplan 2024-2030 è la nostra bussola per i prossimi anni. Il progetto più rilevante, in questo momento, è senza dubbio quello relativo alla riqualifica del nuovo Terminal B. Si tratta di un'opera strategica, pen-



Peso: 39%

sata per affiancare e potenziare l'attuale terminal passeggeri, alleggerendo i flussi e migliorando la distribuzione degli spazi. Siamo nella fase conclusiva della progettazione esecutiva e contiamo di avviare i lavori entro l'estate 2025; l'introduzione di sistemi di automazione, come i check-in digitali e i controlli di sicurezza automatizzati, consente di accelerare il processo di imbarco e migliorare l'esperienza complessiva del viaggiatore. A ciò si aggiungono 56 milioni di euro di risorse provenienti dai Fondi di Sviluppo e Coesione, approvati dal Governo nazionale e dalla Regione Siciliana, destinati agli ae-

roporti di Catania e Comiso. Questi investimenti daranno un impulso decisivo allo sviluppo infrastrutturale e alla competitività del sistema aeroportuale etneo. E stiamo lavorando per completare l'integrazione con la rete ferroviaria e metropolitana».

Altro punto cruciale nelle strategie di chi guida la Sac è la privatizzazione. Torrisi sottolinea: «La privatizzazione della società di gestione del sistema integrato Catania-Comiso rappresenta un passaggio fondamentale per il futuro della mobilità aerea in Sicilia orientale. In questi mesi stiamo lavorando, di concerto con i soci,

Enac e la Regione Siciliana alla definizione degli step formali e operativi per l'avvio della procedura di apertura al capitale privato. Il testo finale del bando è in fase conclusiva e prevediamo la pubblicazione entro la fine dell'anno. È un percorso complesso che deve tener conto sia della necessità di valorizzare al meglio il patrimonio pubblico sia dell'esigenza di attrarre investitori solidi, con esperienza nel settore aeroportuale e con una visione di lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al timone

Nico Torrisi, ad dell'Aeroporto Catania-Comiso, posseduto da Enac e Regione Sicilia



Peso: 39%

Tra Lombardia ed Emilia brilla anche Bolzano

Ricchezza. Milano vince ma restano ampi divari reddituali. Modena è primatista nei consumi

Giacomo Bagnasco

Dei sei settori che compongono la Qualità della vita, è proprio quello dedicato a «Ricchezza e consumi» il più sbilanciato a favore del Nord. Il dominio è testimoniato da un fatto: nella classifica che sintetizza i risultati ottenuti nei 15 indicatori le prime 30 province, con Milano in testa, sono tutte settentrionali. La prima area del Centro, in 31ª posizione, è Firenze, capofila di un drappello toscano in grado di figurare piuttosto bene, mentre la meridionale con il migliore piazzamento è Isernia, 59ª. Quasi come una conseguenza diretta, appartengono tutte al Sud le ultime 21 posizioni, con Crotone fanalino di coda.

Nella top ten Lombardia ed Emilia (guidata da Modena, terza) si prendono quattro gradini a testa, lasciando spazio solo a Bolzano, seconda, e Aosta, decima. L'affermazione di Milano è dovuta anche a un avvicinamento degli indicatori utilizzati, con l'ingresso del reddito medio disponibile pro capite, del

reddito da pensione di vecchiaia e dell'assorbimento del settore residenziale, in termini di compravendite: tre «voci» nelle quali l'area metropolitana lombarda ottiene rispettivamente il primo, il terzo e il quarto posto. Ma ci sono anche altre supremazie confermate, come indicano le vittorie per distacco in relazione alla retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti e al valore aggiunto per abitante.

In quest'ultimo indicatore Bolza-

no è l'immediata inseguitrice. Uno dei diversi piazzamenti brillanti della provincia altoatesina, che afferra addirittura il primo posto sia per la esigua percentuale di pensionati con reddito pensionistico esiguo sia per i depositi bancari. Da segnalare pure il terzo posto grazie alla scarsa quota di famiglie con Isee basso, alle spalle di Pordenone e Belluno, che affianca a questo primato la minore disuguaglianza del reddito netto (uno dei punti dolenti, viceversa, proprio per Milano, ultima con un divario molto alto tra le fasce sociali più e meno agiate del capoluogo).

In classifica generale il terzo posto di Modena si spiega con la conferma come provincia più propensa alle spese delle famiglie per i beni durevoli e con altre cinque presenze tra le prime dieci. La vicina Bologna finisce ottava e, dopo Milano, è la migliore tra le «metropolitane». Il Sud patisce anche a questo proposito, sia pure con qualche progresso rispetto allo scorso anno: Bari è 79ª, Catania 87ª, Palermo 89ª, mentre Napoli sale di un gradino e finisce penultima, lasciando l'ultimo posto a Crotone, molto spesso nelle zone più critiche.

Due classifiche di tappa su 15 vedono primeggiare le meridionali: con Avellino per il basso numero di mensilità di stipendio sufficienti a comprare casa, e con Caltanissetta per il migliore trend del Pil. Un indicatore che premia chi parte da più indietro, nel quale peraltro Siracusa è ultima e unica con il segno meno, a causa di un calo delle vendite dei prodotti petroliferi delle raffinerie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMO

1,7% inflazione beni alimentari

Fa registrare il tasso di incremento più basso per i prodotti alimentari. A Siena i maggiori rincari

ROMA

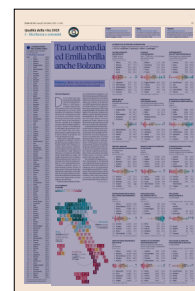
30.159 euro pensione media

È la città con il più alto reddito da pensione di vecchiaia. Oltre 7 mila euro in più della media

TRAPANI

24,8% pagamenti puntuali

Nella città siciliana solo una su quattro (il 24,8%) delle fatture commerciali dei fornitori è pagata alla scadenza



Peso: 94%

LA GRADUATORIA DELLA PRIMA TAPPA

Punteggio medio riportato
nei 15 indicatori
di "Ricchezza e consumi" *

RANK	CITTA'	PUNTI
1.	Milano	688,5
2.	Bolzano	674,3
3.	Modena	665,9
4.	Reggio Emilia	664,3
5.	Lecco	657,7
6.	Monza Brianza	650,5
7.	Parma	648,1
8.	Bologna	645,6
9.	Cremona	639,4
10.	Aosta	637,7
11.	Piacenza	628,8
12.	Sondrio	627,3
13.	Como	626,8
14.	Belluno	623,9
15.	Verona	620,2
16.	Brescia	620,6
17.	Trento	620,3
18.	Cuneo	620,2
19.	Biella	618,4
20.	Pordenone	616,0
21.	Padova	614,9
22.	Vicenza	609,2
23.	Bergamo	605,7
24.	Treviso	596,7
25.	Ravenna	595,5
26.	Vercelli	594,7
27.	Lodi	594,6
28.	Novara	592,2
29.	Varese	592,1
30.	Forlì Cesena	590,9
31.	Firenze	590,3
32.	Lodi	587,8
33.	Pisa	584,6
34.	Ancona	584,4
35.	Prato	581,9
36.	Livorno	579,0
37.	Trieste	578,0
38.	Genova	570,9
39.	Udine	569,6
40.	Rovigo	563,2
41.	Massa Carrara	562,7
42.	Asti	560,6
43.	Ferrara	560,4
44.	Alessandria	560,4
45.	Verbano C. O.	559,0
46.	Venezia	558,9
47.	Arezzo	556,8
48.	Gorizia	554,3
49.	Pesaro Urbino	553,8
50.	Mantova	553,6
51.	Pavia	552,0
52.	Macerata	540,4
53.	La Spezia	537,0
54.	Roma	531,0
55.	Grosseto	530,1
56.	Savona	525,8
57.	Terni	523,4
58.	Lucca	522,9
59.	Isernia	513,6
60.	Cagliari	511,5
61.	Campobasso	509,9
62.	Chieti	506,9
63.	L'Aquila	502,9
64.	Pescara	502,9
65.	Perugia	498,2
66.	Siena	496,4
67.	Fermo	494,9
68.	Teramo	487,8
69.	Pistoia	487,8
70.	Ascoli Piceno	481,0
71.	Frosinone	460,0
72.	Rieti	459,3
73.	Matera	456,6
74.	Viterbo	454,1
75.	Rimini	453,3
76.	Potenza	453,0
77.	Avellino	450,6
78.	Oristano	442,1
79.	Bari	435,9
80.	Brindisi	432,7
81.	Nuoro	432,4
82.	Sud Sardegna	428,7
83.	Benevento	425,8
84.	Imperia	425,5
85.	Sassari	425,2
86.	Latina	420,8
87.	Catania	415,9
88.	Caltanissetta	412,8
89.	Palermo	408,4
90.	Trapani	402,8
91.	Catanzaro	401,9
92.	Ragusa	394,0
93.	Caserta	390,1
94.	Enna	385,3
95.	Taranto	383,0
96.	Aggrigento	363,2
97.	Messina	358,8
98.	Foggia	353,5
99.	Barietta A. T.	344,6
100.	Lecco	333,1
101.	Reggio Calabria	328,5
102.	Siracusa	317,3
103.	Cosenza	302,6
104.	Vibo Valentia	297,8
105.	Salerno	295,2
106.	Napoli	285,7
107.	Crotone	274,5

(*) Posizioni diverse delle province
a pari punti derivano dai decimali

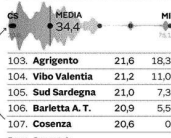
LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I migliori e i peggiori piazzamenti per ciascuno dei 15 indicatori.
In tabella la **posizione**, la **provincia**, il **valore** e il **punteggio**

VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE

Migliaia di euro
a valori correnti
Periodo: stima sul 2025

1.	Milano	75,1	1.000
2.	Bolzano	62,7	772,5
3.	Bologna	51,4	565,1
4.	Roma	50,6	550,5
5.	Aosta	49,4	528,4



Fonte: Prometeia

TREND DEL PIL PRO CAPITE

Variazione percentuale
annua
Periodo: stima 2025 / 2024

1.	Caltanissetta	5,0	1.000
2.	Enna	4,8	966,7
3.	Sud Sardegna	4,5	923,7
4.	Aggrigento	4,3	905,5
5.	Frosinone	4,2	890,4

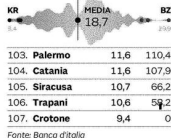


Fonte: elab. su dati Prometeia

DEPOSITI BANCARI DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI

In migliaia di euro
Periodo: luglio 2025

1.	Bolzano	29,9	1.000
2.	Milano	27,1	968,0
3.	Piacenza	26,3	828,5
4.	Sondrio	26,3	824,9
5.	Belluno	25,0	764,6



Fonte: Banca d'Italia

RETRIBUZIONE MEDIA ANNUA DEI LAVORATORI DIPENDENTI

In euro
all'anno
Periodo: 2023

1.	Milano	34.343	1.000
2.	Monza Brianza	28.833	737,1
3.	Parma	27.869	691,1
4.	Modena	27.672	681,6
5.	Bologna	27.603	678,4



Fonte: Istat - Inps - Oss. lavoratori dipendenti

REDDITO MEDIO DISPONIBILE PRO CAPITE

Euro
per abitante
Periodo: 2023

1.	Milano	34.885	1.000
2.	Bolzano	31.160	816,8
3.	Monza Brianza	29.452	732,8
4.	Bologna	28.561	688,9
5.	Genova	27.106	617,3

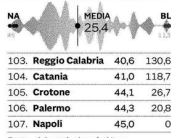


Fonte: Istituto Tagliacarne

FAMIGLIE CON ISEE BASSO

Isee < 7.000 euro - In % sul totale
dei nuclei con Isee
Periodo: 2024

1.	Belluno	11,3	1.000
2.	Pordenone	11,9	962,2
3.	Bolzano	12,3	970,3
4.	Trento	12,7	958,5
5.	Treviso	13,1	946,6

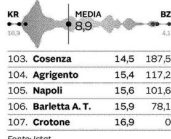


Fonte: elaborazioni su dati Inps

PENSIONATI CON ASSEGNI BASSI

Con reddito pensionistico lordo
mensile inferiore a 500 euro. In %
Periodo: 2023

1.	Bolzano	4,1	1.000
2.	Biella	4,9	937,5
3.	Novara	5,4	969,4
4.	Bologna, Ferrara, Ravenna	4,2	890,4



Fonte: Istat

REDDITO MEDIO DA PENSIONE DI VECCHIAIA

In euro
all'anno
Periodo: 2024

1.	Roma	30.160	1.000
2.	Cagliari	27.991	801,8
3.	Milano	27.490	755,9
4.	Trieste	26.302	647,4
5.	Genova	26.196	637,7



Fonte: Inps

DISUGUAGLIANZA DEL REDDITO NETTO

Rapporto ultimo quintile / primo
quintile
Periodo: 2023

1.	Belluno	8,8	1.000
2.	Crotone	8,8	999,3
3.	Sud Sardegna	9,0	991,2
4.	Fermo	9,1	983,3
5.	Cremona	9,2	976,9

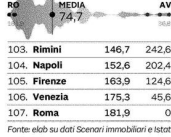


Fonte: elab. su dati statistiche Fiscali - Mef

MENSILITÀ DI STIPENDIO PER COMPRARE CASA

60 mq in zona semi-centrale su
retrib. media da lavoro dipendente
Periodo: a ottobre 2025

1.	Avellino	36,8	1.000
2.	Sud Sardegna	40,0	978,1
3.	Gorizia	40,4	975,2
4.	Oristano	40,9	971,6
5.	Caltanissetta	41,1	969,9



Fonte: elab. su dati Scenari immobiliari Istat

ASSORBIMENTO DEL SETTORE RESIDENZIALE

Percentuale mq compravenduti
su mq offerti sul mercato
Periodo: stima sul 2025

1.	Venezia	95,5	1.000
2.	Roma	94,6	982,8
3.	Verona	94,0	971,3
4.	Milano	92,9	950,3
5.	Bologna	92,5	942,6

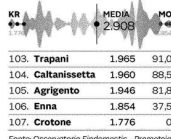


Fonte: Scenari immobiliari

SPESA DELLE FAMIGLIE PER IL CONSUMO DI BENI DUREVOLI

In euro
all'anno
Periodo: 2024

1.	Modena	3.854	1.000
2.	Biella	3.806	976,9
3.	Trento	3.732	941,3
4.	Monza Brianza	3.690	921,1
5.	Prato	3.683	917,7



Fonte: Osservatorio Fimmesic - Prometeia

PAGAMENTI DELLE FATTURE ALLA SCADENZA

% delle fatture commerciali ai
fornitori pagate entro la scadenza
Periodo: a settembre 2025

1.	Sondrio	68,1	1.000
2.	Brescia	61,4	845,3
3.	Bergamo	60,1	815,2
4.	Lecco	58,8	785,2
5.	Reggio Emilia	58,1	769,1



Fonte: Cnibis

INFLAZIONE INDICE GENERALE

In percentuale
Periodo: settembre 2024 - settembre 2025

1.	Pisa	0,4	1.000
2.	Isernia, Campobasso	0,6	923,0
3.	Trapani	0,7	884,6
4.	Benevento	0,7	884,6



Fonte: elaborazioni su dati Istat

INFLAZIONE ALIMENTARI E BEVANDE NON ALCOLICHE

In percentuale
Periodo: settembre 2024 - settembre 2025

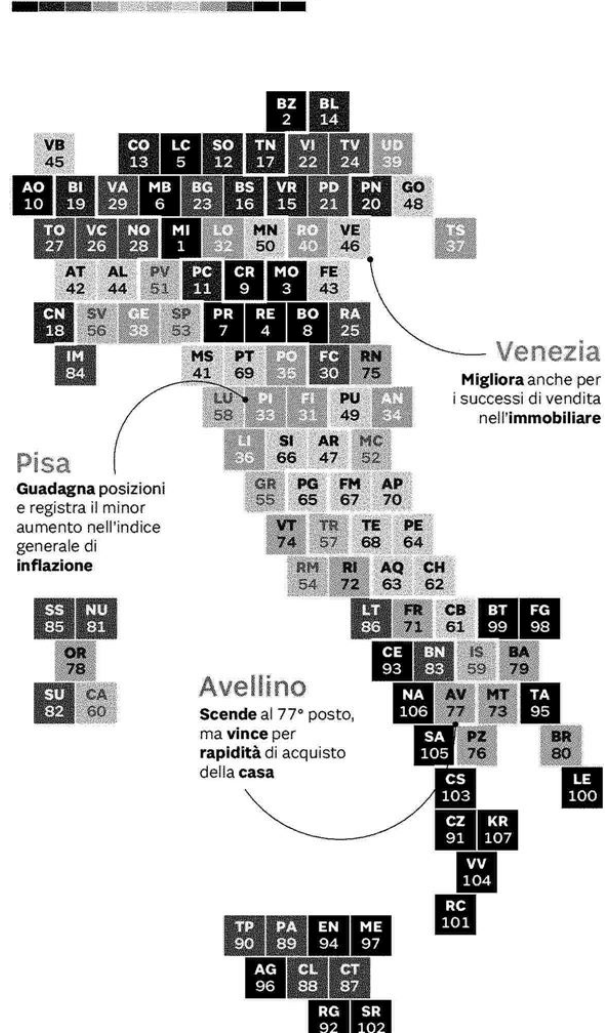
1.	Como	1,7	1.000
2.	Livorno	2,2	868,4
3.	Avellino	2,3	842,1
4.	Biella	2,4	815,8



Fonte: elaborazioni su dati Istat

LA CLASSIFICA A COLORI

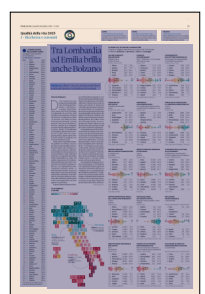
1 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 107



Venezia
Migliora anche per
i successi di vendita
nell'immobiliare

Pisa
Guadagna posizioni
e registra il minor
aumento nell'indice
generale di
inflazione

Avellino
Scende al 77° posto,
ma vince per
rapidità di acquisto
della casa



Peso:94%

Sulla sicurezza dominano i piccoli centri

Giustizia. Con cinque primati spicca Oristano
Reati più frequenti nelle località turistiche

Dopo il piazzamento non brillante del 2024, Oristano torna a prendersi il primato sul versante «Giustizia e sicurezza». Un'affermazione dovuta anche all'introduzione di tre parametri che la vedono sul gradino più alto dei rispettivi podi: meno danneggiamenti, meno furti in abitazione (sempre in rapporto alla popolazione, ovviamente) e una percezione di insicurezza decisamente modesta.

A parte gli indicatori "new entry" la provincia della Sardegna occidentale è prima anche per la minore incidenza di fattori legati alla criminalità (si veda l'Indice pubblicato dal Sole 24 Ore dello scorso 3 novembre) e, in particolare, per le poche rapine avvenute "sulla pubblica via". Ci sono anche risultati negativi, concentrati quasi esclusivamente sulla lentezza della giustizia, ma in generale Oristano si piazza nove volte su 15 nelle diverse top ten.

Per il resto, le voci prese in considerazione e il diverso peso che da un anno all'altro possono rivestire determinati episodi in territori di dimensioni demografiche ridotte hanno portato a una forte rotazione. Sia in cima sia in fondo alla classifica generale, però, non sono cambiate le caratteristiche di base.

La "tranquillità" è appannaggio di province medio-piccole, senza grandi distinzioni tra aree geografiche, come dimostra anche il podio, con Sondrio e Agrigento dietro la leader Oristano. Per contro, si conferma la situazione molto critica delle città metropolitane. Firenze e Milano restano ultima e penultima. Roma è

104^a e quindi quart'ultima, Bologna 102^a, Torino 101^a, Napoli 99^a, Genova 98^a. Se i risultati delle metropoli sono influenzati dall'elevato passaggio di visitatori e city user, il terzultimo posto di Venezia e il 100° della provincia di Rimini si spiegano soprattutto con le forti presenze turistiche.

Tra i capoluoghi di regione solo Trieste si afferma in uno degli indicatori: è quello - introdotto quest'anno - della capacità di riscossione dei tributi, con una quota dell'87,1 per cento. Per gli aspetti legati alla giustizia, la minore percentuale di cause pendenti pluriennali si registra a Savona, mentre Foggia è in testa nell'indice di rotazione delle cause, con cinque meridionali nei primi cinque posti. Gorizia è prima per la velocità dei procedimenti: un fattore forse necessario, visto che la provincia risulta la più "litigiosa" d'Italia. Tornando alla percezione di insicurezza da parte delle famiglie,

e confrontandola con l'Indice di criminalità, si può notare che il più delle volte statistiche e sensazioni non sono troppo lontane. Per esempio, guardando ai territori in testa e in coda, Sondrio ed Enna si trovano nelle prime dieci in entrambi i parametri, mentre Firenze, Milano e Roma stanno sotto il centesimo posto nell'una e nell'altra graduatoria. Ma le divergenze, anche rilevanti, non mancano. È il caso di Bari: l'Indice la colloca al 60° posto (di gran lunga il migliore piazzamento tra le aree metropolitane), ma l'insicurezza percepita la fa scendere fino al 96°.

—Gia.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE

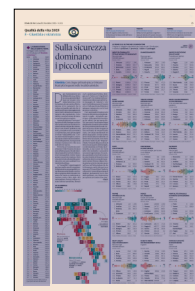
46,7% cause ultratriennali
Record negativo nella provincia lombarda per lentezza nella definizione dei ricorsi

TRIESTE

87,1% di tributi riscossi
Nella provincia giuliana si registra il tasso più elevato di imposte riscosse. È seguita da due venete e due emiliane

ISERNIA

Zero furti con strappo
Nel territorio molisano nel corso del 2024 non si è registrata nemmeno una denuncia per scippo



Peso: 94%

LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I migliori e i peggiori piazzamenti per ciascuno dei 15 indicatori. In tabella la **posizione**, la **provincia**, il **valore** e il **punteggio**

INDICE DI CRIMINALITÀ TOTALE DEI DELITTI DENUNCIATI

Denunce ogni
100.000 abitanti
Periodo: 2024

1.	Oristano	1.572,7	1.000
2.	Potenza	1.983,0	923,7
3.	Benevento	2.222,6	879,2
4.	Enna	2.309,9	863,0
5.	Sondrio	2.318,3	861,4



103.	Rimini	5.995,6	177,8
104.	Bologna	6.059,3	166,7
105.	Roma	6.401,9	102,3
106.	Firenze	6.507,8	82,6
107.	Milano	6.952,3	0

Fonte: Pubblica Sicurezza - interno / Istat

FURTI IN ABITAZIONE

Denunce ogni
100.000 abitanti
Periodo: 2024

1.	Oristano	56,8	1.000
2.	Crotone	59,5	994,4
3.	Messina	72,2	968,3
4.	Enna	72,8	967,0
5.	Catanzaro	76,9	958,6



103.	Firenze	428,1	234,6
104.	Padova	432,5	225,5
105.	Mantova	449,2	191,1
106.	Como	452,1	185,1
107.	Pisa	541,9	0

Fonte: Pubblica Sicurezza - interno / Istat

FURTI CON STRAPPO

Denunce ogni
100.000 abitanti
Periodo: 2024

1.	Isernia	0	1.000
2.	Oristano	0,7	991,3
3.	Verbanco C. O.		
4.	Potenza	1,2	985,0
5.	Belluno, Vibo V.	2,0	975,0



103.	Rimini	44,3	446,3
104.	Napoli	48,3	396,3
105.	Torino	56,3	296,3
106.	Milano	68,1	148,8
107.	Firenze	80,0	0

Fonte: Pubblica Sicurezza - interno / Istat

RAPINE IN PUBBLICA VIA

Denunce ogni
100.000 abitanti
Periodo: 2024

1.	Oristano	2,0	1.000
2.	Avellino	2,3	992,4
3.	Potenza	2,6	992,4
4.	Enna		
5.	Catanzaro	2,7	991,1



102.	Rimini	56,7	303,2
103.	Trieste, Napoli	61,0	248,4
104.	Bologna	68,7	150,3
105.	Firenze	77,3	40,8
106.	Milano	80,5	0

Fonte: Pubblica Sicurezza - interno / Istat

REATI LEGATI AGLI STUPEFACENTI

Denunce ogni
100.000 abitanti
Periodo: 2024

1.	Lecco	15,9	1.000
2.	Enna	17,7	980,0
3.	Rovigo	19,4	961,1
4.	Avellino	20,5	948,9
5.	Trapani	21,5	937,8



103.	Milano	92,5	148,9
104.	Grosseto	93,3	140,0
105.	Trieste	96,5	104,4
106.	La Spezia	97,7	91,1
107.	Roma	105,9	0

Fonte: Pubblica Sicurezza - interno / Istat

DANNI EGGIAMENTI

Denunce ogni
100.000 abitanti
Periodo: 2024

1.	Oristano	190,7	1.000
2.	Benevento	199,9	991,4
3.	Pordenone	201,3	990,1
4.	Napoli	216,4	976,1
5.	Caserta	220,7	972,1



103.	Firenze	758,7	472,0
104.	Genova	847,1	389,8
105.	Prato	946,8	297,2
106.	Milano	994,6	252,7
107.	Torino	1.266,5	0

Fonte: Pubblica Sicurezza - interno / Istat

TRUFFE E FRODI INFORMATICHE

Denunce ogni
100.000 abitanti
Periodo: 2024

1.	Barletta A. T.	273,5	1.000
2.	Cosenza	291,8	962,9
3.	Bolzano	293,1	960,0
4.	Potenza	294,0	958,5
5.	Oristano	294,1	958,3



103.	Gorizia	706,9	122,5
104.	Belluno	716,8	102,4
105.	Verbanco C. O.	725,8	84,2
106.	Torino	731,7	72,3
107.	Trieste	767,4	0

Fonte: Pubblica Sicurezza - interno / Istat

PERCEZIONE DI INSICUREZZA

In % sulle famiglie, per la zona
in cui abitano
Periodo: 2023

1.	Oristano	2,6	1.000
2.	Nuoro	4,4	957,9
3.	Sondrio	4,6	953,4
4.	Verbanco C. O.	5,1	940,2
5.	Sud Sardegna	6,0	919,9



103.	Gorizia	33,1	272,7
104.	Milano	34,7	235,4
105.	Prato	35,3	221,4
106.	Roma	37,1	179,2
107.	Napoli	44,6	0

Fonte: Bes Istat

INDICE DI LITIGIOSITÀ

Cause civili iscritte
ogni 100.000 abitanti
Periodo: 2024

1.	Lecco	1.363,9	1.000
2.	Vicenza	1.473,7	973,7
3.	Como	1.497,4	968,1
4.	Cremona	1.658,3	929,6
5.	Forlì Cesena	1.704,5	918,5



103.	Catanzaro	4.817,7	173,5
104.	Reggio C.	4.837,7	168,8
105.	Isernia	4.871,6	160,6
106.	Trieste	5.521,9	5,0
107.	Gorizia	5.542,9	0

Fonte: elaborazione su dati Giustizia.it

DURATA MEDIA DEI PROCEDIMENTI CIVILI

In giorni
Periodo: 2024

1.	Gorizia	121,6	1.000
2.	Vercelli	129,0	991,5
3.	Biella	150,6	967,2
4.	Udine	157,8	959,0
5.	Fermo	165,7	950,1



103.	Cagliari	636,6	416,9
104.	Sud Sardegna		
105.	Trieste	683,1	364,3
106.	Venezia	851,6	173,4
107.	Vibo Valentia	1.004,8	0

Fonte: elaborazione su dati Giustizia.it

INDICE DI ROTAZIONE DELLE CAUSE

Procedimenti definiti
su nuovi iscritti
Periodo: 2024

1.	Foggia	1,19	1.000
2.	Caserta	1,17	963,6
3.	Messina	1,17	962,2
4.	Salerno	1,15	940,5
5.	Reggio C.	1,13	906,9



103.	Vibo Valentia	0,88	506,6
104.	Nuoro	0,85	466,9
105.	L'Aquila	0,81	404,9
106.	Trieste	0,67	182,3
107.	Venezia	0,56	0

Fonte: elaborazione su dati Giustizia.it

QUOTA CAUSE PENDENTI

In % sul totale delle cause
pendenti
Periodo: 2024

1.	Savona	0,4	1.000
2.	Ferrara	0,8	991,5
3.	Rovigo	1,0	960,0
4.	Trapani	1,3	981,1
5.	Pordenone	1,6	975,0



103.	Potenza	28,1	402,0
104.	Vibo Valentia	29,0	382,4
105.	Isernia	29,3	374,2
106.	Salerno	35,4	244,4
107.	Varese	46,7	0

Fonte: elaborazione su dati Giustizia.it

INCIDENTI STRADALI

Morti e feriti
ogni 1.000 abitanti
Periodo: 2024

1.	Benevento	1,7	1.000
2.	Enna	1,9	961,2
3.	Avellino	2,0	939,9
4.	Sud Sardegna	2,2	914,5
5.	Aggrigento	2,2	911,5



103.	Massa Carrara	5,9	157,0
104.	Savona	6,0	137,7
105.	Firenze	6,2	107,7
106.	Livorno	6,5	51,4
107.	Genova	6,7	0

Fonte: Istat

MORTALITÀ STRADALE IN AMBITO EXTRAURBANO

Valori
percentuali
Periodo: 2023

1.	Prato	0	1.000
2.	Varese	1,2	989,9
3.	Fermo		
4.	Pistola	1,3	879,6
5.	Rimini	1,4	870,4



103.	Taranto	8,9	175,9
104.	Vercelli	9,2	148,1
105.	Sud Sardegna		
106.	Foggia	9,5	120,4
107.	Asti	10,8	0

Fonte: Istat - Rilevazione incidenti

COMUNI: CAPACITÀ DI RISCOSSIONE

Valori
percentuali
Periodo: 2022

1.	Trieste	87,1	1.000
2.	Verona	83,4	911,9
3.	Piacenza	83,0	902,4
4.	Bologna	82,8	897,6
5.	Vicenza	82,5	890,5



103.	Trapani	61,5	390,5
104.	Reggio C.	61,1	381,0
105.	Crotone	56,5	271,4
106.	Isernia	55,9	257,1
107.	L'Aquila	45,1	0

Fonte: Istat

LA GRADUATORIA DELLA QUINTA TAPPA

Punteggio medio riportato
nei 15 indicatori di "Giustizia
e sicurezza" *

sicurezza**		
RANK	CITTÀ	PUNTI
1.	Oristano	852,9
2.	Sondrio	812,1
3.	Aggrigento	807,4
4.	Pordenone	796,8
5.	Cuneo	790,6
6.	Cremona	783,8
7.	Aosta	781,0
8.	Belluno	779,8
9.	Enna	775,3
10.	Trapani	771,0
11.	Lodi	770,4
12.	Matera	769,3
13.	Mantova	768,9
14.	Ascoli Piceno	767,1
15.	Benevento	765,6
16.	Vercelli	759,8
17.	Chieti	759,0
18.	Potenza	758,5
19.	Trento	756,3
20.	Verbanco C. O.	755,9
21.	Rovigo	755,8
22.	Lecco	751,9
23.	Ancona	750,4
24.	Bergamo	747,7
25.	Udine	747,2
26.	Como	744,0
27.	Avellino	741,7
28.	Sassari	740,7
29.	Cosenza	740,0
30.	Siena	739,4
31.	Macarata	739,0
32.	Bolzano	737,8
33.	Piacenza	737,1
34.	Pesaro Urbino	733,0
35.	Campobasso	731,7
36.	Aggrigento	729,2
37.	Forlì Cesena	724,4
38.	Reggio Calabria	724,0
39.	Pistola	723,0
40.	Fermo	721,0
41.	Sud Sardegna	721,0
42.	Nuoro	720,0
43.	Fermo	720,0
44.	Asi	719,0
45.	Vicenza	718,0
46.	Viterbo	718,0
47.	Modena	717,0
48.	Portofino	712,0
49.	Lecca	712,0
50.	Cagliari	711,0
51.	Mano Brianza	708,0
52.	Teramo	705,0
53.	Proseone	703,0
54.	Brindisi	701,0
55.	Castellana Grotte	699,0
56.	Trapani	698,0
57.	Reggio Emilia	697,0
58.	Arezzo	694,0
59.	Terni	693,0
60.	Isernia	690,0
61.	Novara	689,0
62.	Castellana Grotte	688,0
63.	Taranto	689,0
64.	Pavia	687,0
65.	Calitannissetta	687,0
66.	Maslo Carrara	685,0
68.	Porto	679,0
69.	Parma	677,0
70.	Gorizia	677,0
71.	Caserta	667,0
72.	Luca	666,0
73.	Rieti	666,0
74.	La Spezia	666,0
75.	Ravenna	666,0
76.	Perugia	665,0
77.	Novara	665,0
78.	Barletta A. G.	664,0
79.	Foggia	664,0
80.	Latina	663,0
81.	Brescia	662,0
82.	Varese	662,0
83.	Siracusa	661,0
84.	Porto Cervo	660,0
85.	Verona	653,0
86.	Catania	649,0
87.	Barì	649,0
88.	Catanzaro	649,0
89.	Palermo	643,0
90.	Vibo Valentia	640,0
91.	Porto Cervo	639,0
92.	Pisa	630,0
93.	L'Aquila	630,0
94.	Prato	615,0
95.	Imperia	608,0
96.	Livorno	601,0
97.	Grosseto	589,0
98.	Genova	555,0
99.	Padova	555,0
100.	Rimini	551,0
101.	Torino	514,0
102.	Bologna	488,0
103.	Trieste	483,0
104.	Roma	470,0
105.	Venezia	454,0
106.	Firenze	405,0
107.	Firenze	405,0

■ PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA / Si è svolta al Palazzo del Quirinale la cerimonia per l'assegnazione delle onorificenze agli imprenditori e agli studenti più meritevoli del Paese

Cavalieri e Alfieri del lavoro, le nuove nomine del 2025

Venticinque capitani d'industria e altrettanti alunni col massimo dei voti, per costruire un'Europa delle imprese, del lavoro e dei talenti e non perdere le risorse nazionali

Sono gli imprenditori che danno lustro all'economia nazionale e i migliori studenti liceali del Paese. Il presente già affermato e quello che si affermerà prossimamente. Cavalieri e Alfieri del lavoro, come ogni anno sono stati nominati in occasione della Festa della Repubblica, il 2 giugno scorso, e premiati a fine ottobre. La cerimonia si è svolta al Palazzo del Quirinale e ai premiati adulti è stata conferita l'onorificenza dell'Ordine "Al Merito del Lavoro", agli studenti la Medaglia del Presidente della Repubblica e l'Attestato di onore.

I Cavalieri del Lavoro sono imprenditori, donne e uomini, che soddisfano alcuni requisiti specifici. Devono aver operato nel proprio settore in via continuativa e per almeno vent'anni con autonomia responsabilità e aver contribuito in modo rilevante, attraverso l'attività d'impresa, alla crescita economica del Paese, allo sviluppo sociale e all'innovazione.

Gli "Alfieri del Lavoro", invece, sono i più bravi studenti d'Italia. Il ricono-

scimento ufficiale è stato Istituito nel 1961 in coincidenza del centenario dell'Unità d'Italia, e promosso proprio dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro. Ogni anno vengono individuati venticinque studenti che hanno terminato la scuola secondaria superiore con il massimo dei voti.

"La responsabilità dell'impresa - ha evidenziato il Presidente Sergio Mattarella - non si esaurisce nell'aumento dei profitti. Si tratta, piuttosto, di un legame forte che unisce il progresso economico alla crescita civile di un Paese. Legame ancor più visibile in aziende come quelle guidate da Cavalieri del Lavoro. Le imprese generano futuro e, in questo percorso, la capacità di guardare oltre i vantaggi contingenti è un moltiplicatore di valore. Ecco la ragione per la quale, con la vostra Federazione avete, con lungimiranza, dedicato tanto impegno alla riflessione sull'Europa, affiancandovi uno sguardo ancora più ampio". "È l'innovazione - ha continuato il Capo dello Stato - che, al centro dei proces-

si, promuove crescita e progresso. In fasi di questa natura emerge ancora di più il ruolo degli imprenditori, dei capitani di impresa, delle imprese, nel concorrere, con la loro azione, alla definizione del bene comune, dell'interesse del Paese, della comunità internazionale. La responsabilità sociale appartiene a tutti. L'Europa è il nostro destino, il destino che abbiamo - saggiamente - scelto. Ben lo sanno i giovani, che si sentono cittadini europei oltre che del proprio Paese. L'Erasmus - insieme alla libera circolazione, alle regole di Schengen - è stato per tanti uno straordinario motore di incontro, di conoscenze, di crescita, di formidabile dinamismo".

Si è unito al coro europeista anche Enrico Zobe, Vice Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro.

"Con le nostre imprese - ha dichiarato Zobe - abbiamo sostenuto l'Italia nei momenti più difficili, credendo nel valore delle persone e nella responsabilità sociale. Oggi siamo determinati a una sfida altrettanto storica: soste-

niamo il completamento del progetto comune europeo. Lavoriamo in direzione di un'Europa delle imprese, del lavoro e dei talenti.

Sempre più laureati, in particolare nelle discipline Stem, guardano all'estero in cerca di percorsi di crescita e realizzazione. Lo spirito che ha reso l'Italia una delle più grandi potenze industriali del mondo deve continuare a vivere nei giovani di oggi. Sta a noi impegnarci con determinazione per farlo risplendere ancora, accompagnando le nuove generazioni in un percorso di crescita che valorizzi il loro talento e il loro lavoro".

Chi ha ricevuto l'onorificenza

I 25 Cavalieri del Lavoro nominati nel 2025 sono: Roberto Angelini Rossi (Esterio - Terziario, Chimica), Rinaldo Ballerio (Lombardia - Terziario, Servizi informatici), Giuseppe Basile (Sicilia - Industria, Siderurgica), Cesare Benedetti (Veneto - Industria, Farmaceutica), Patrizio Bertelli (Toscana - Industria, Moda e Abbigliamento), Ezio Bracco (Liguria - Industria, Impiantistica energia), Francesco Caltagirone (Lazio - Industria, Cementiera), Valentino Campagnolo (Veneto - Industria, Componentistica), Claudio Descalzi (Lazio - Industria, Energia), Alfonso Dolce (Lombardia - Industria, Moda e Abbigliamento), Alberto Dossi (Lombardia - Industria, Chimica), Leonardo Ferragamo (Toscana - Terziario, Settore alberghiero), Anna Beatrice Ferrino (Piemonte - Industria, Settore tessile), Piero Mastroberardino (Campania - Industria, Enologica), Francesco Milleri (Lombardia - Industria, Ottica), Federica Minozzi (Emilia-Romagna - Industria, Ceramica), Vittorio Moretti (Sardagna - Agricoltura, Viti-Vinicola), Marina Nissim (Lombardia - Commercio, Grande distribuzione), Maria Giovanna Paoletti (Campania - Industria, Alta Sartoria), Massimo Pavin (Veneto - Industria, Materiali plastici), Luisa Quadalti Senzani (Emilia-Romagna - Industria, Meccanica), Giovanni Rubini (Marche - Terziario, Ingegneristica Costruzioni), Laura Ruggiero (Puglia - Industria, Metalmeccanica), Fulvio Scannapieco (Campania - Industria, Logistica aerospazio), Giuliano Tosti (Marche - Commercio, Prodotti veterinari).

I 25 Alfieri del Lavoro del 2025 sono: Serena Affaitati (Francoforte), Alessandro Altieri (Bari), Giada Baratto (Padova), Giorgio Basilotta (Catania), Alessandro Bellusci (Torino), Lorenzo Benericetti (Pisa), Alice Bordet (Ravenna), Alfredo Marco Caccamo (Reggio Calabria), Guerrino Davide Cassella (Caserta), Alisia Gabriela Di Panfilo (Teramo), Stella Ferla (Cremona), Emma Gasser (Bolzano), Giorgio Giglio (Roma), Luisa Iorio (Napoli), Valentino Lai (Sud Sardegna), Maria Teresa Leone (Siena), Andrea Manica (Taranto), Filippo Nicotra (Enna), Tiziano Pilz (Verona), Gaia Ruggiero (Pescara), Martina Sechi (Oristano), Sofia Soldavini (Varese), Lucrezia Luciana Teti (Alessandria), Vittorio Antonio Trobia (Brindisi), Hoara Vaira (Pesaro e Urbino).

Il Presidente Sergio Mattarella con i nuovi Cavalieri del Lavoro

Le aziende che trainano l'economia nazionale

Lo studio condotto da CRIF Ratings per conto della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, ha raccolto i dati economici e finanziari di circa 350 aziende attive in cui i Cavalieri del Lavoro rivestono un ruolo apicale.

Le aziende prese in esame mostrano un peso molto significativo in termini di fatturato (9,5%), EBITDA (18,6%), imposte (9,1%), risultato d'esercizio (16,8%) e dipendenti (7,4%) rispetto alle società di capitali non finanziarie italiane, stimate in 900 mila sulla base dei bilanci depositati.

Contribuzione che cresce ulteriormente restringendo il campo del confronto alle sole società di capitali con fatturato superiore ai 20 milioni di euro nel 2019 (circa 16 mila), di cui le aziende dei Cavalieri del Lavoro rappresentano, in termini numerici, circa il 3%.

Dallo studio sono emerse le ottime performance economico-finanziarie registrate: dal 2016 al 2019 le imprese dei Cavalieri del Lavoro hanno accresciuto il proprio fatturato più della media nazionale (il 3,4% contro l'1,9%), anche in virtù di una struttura aziendale più solida rispetto alla media delle aziende italiane e di una consolidata propensione all'export. Inoltre, hanno dato prova di una forte propensione all'investimento e all'innovazione, tra cui brevetti, marchi e licenze, con un'incidenza media pari al 4,7% del fatturato, dato che supera di 3,9 punti percentuali il dato nazionale, che è dello 0,8%. Sopra la media anche il tax rate, ossia il rapporto tra imposte d'esercizio e fatturato (1,6% contro l'1,2%).



Peso: 39%

Caro trasporti, feste salate nell'Isola

Prezzi dei voli: +900% rispetto al normale. Alle stelle biglietti dei treni e benzina, esposti dei consumatori

PALERMO

Il caro-prezzi non vale solo per gli aerei, ma pure per i treni e per i rifornimenti di carburante, tanto da trasformare il viaggio delle feste da e per la Sicilia in stangata, tanto da far risuonare l'allarme tra le associazioni dei consumatori. E di conseguenza tanto da spingere il Codacons a presentare una nuova

segnalazione ad Antitrust, ministero dei Trasporti ed Enac per quel che riguarda i voli. La più evidente è l'impennata del caro-prezzi natalizio sul fronte aeroportuale. Basti pensare, rimarca il Codacons, che per il 23 dicembre chi viaggia sulla tratta Milano-Palermo deve sborsare il 900% in più rispetto alla spesa che serve per affrontare la medesima rotta volando martedì 13 gennaio a feste finite. Insomma, «per i cittadini che tornano a casa per Natale», denun-

cia anche Assoutenti, «le tariffe di treni e aerei impazziscono». Note dolenti pure per i carburanti con la benzina che è aumentata del 6,4% in un mese.

D'Orazio P. 6



Aeroporto

Si prevede un pienone sui voli in direzione dell'Isola per Natale

In aereo pure i prezzi volano Da Torino servono 500 euro

Raggiungere la Sicilia a Natale costa troppo. In qualche caso l'aumento rispetto ai giorni non festivi raggiunge il 900%. Non va meglio in treno o in automobile

Andrea D'Orazio

Sempre più in alto, e non solo negli aerei, ma pure nei treni e nei rifornimenti di carburante, tanto da trasformare il viaggio in stangata, far risuonare l'allarme tra le associazioni dei consumatori e spingere il Codacons a presentare una nuova segnalazione ad Antitrust, ministero dei Trasporti ed Enac per quel

che riguarda i voli.

È l'impennata del caro-prezzi natalizio sul fronte trasporti, lungo gli assi che collegano l'Isola al resto d'Italia, a cominciare dalla rete aeroportuale, con la linea Torino-Palermo che al momento, secondo i calcoli di Assoutenti, registra una spesa minima di 505 euro per un biglietto

di andata e ritorno tra il 24 dicembre e il 6 gennaio, mentre sulla Pisa-Catania, per le stesse date, occorrono almeno 492 euro. Non va molto meglio sulla To-



Peso: 1-16%, 6-36%

rino-Catania, dove servono 422 euro, che scendono a 411 per la Verona-Palermo, anche se, cambiando vettore e orario di partenza, si possono tranquillamente superare i 500 euro, fino alla somma record fotografata su alcuni voli Milano Linate-Catania, con 841 euro. Impietoso, poi, il paragone con le date post-festività. Basti pensare, rimarca il Codacons, che per il 23 dicembre chi viaggia sulla tratta Milano-Palermo deve sborsare almeno 170 euro, il 900% in più rispetto alla spesa minima di 17 euro che serve per affrontare la medesima rotta volando martedì 13 gennaio. Nello stesso confronto temporale, da Milano a Catania il biglietto costa invece 178 euro, con un rialzo del 790%, mentre sulla Roma-Palermo si rileva un incremento del 616%. Certo, va ricordato che per iresi-

denti in Sicilia c'è il paracadute del bonus-voli istituito e rinnovato dalla Regione, ma la batosta è comunque sonora, per non parlare dei turisti, che non hanno alcun rimborso, mentre a pesare sulle valigie sono anche i biglietti del treno.

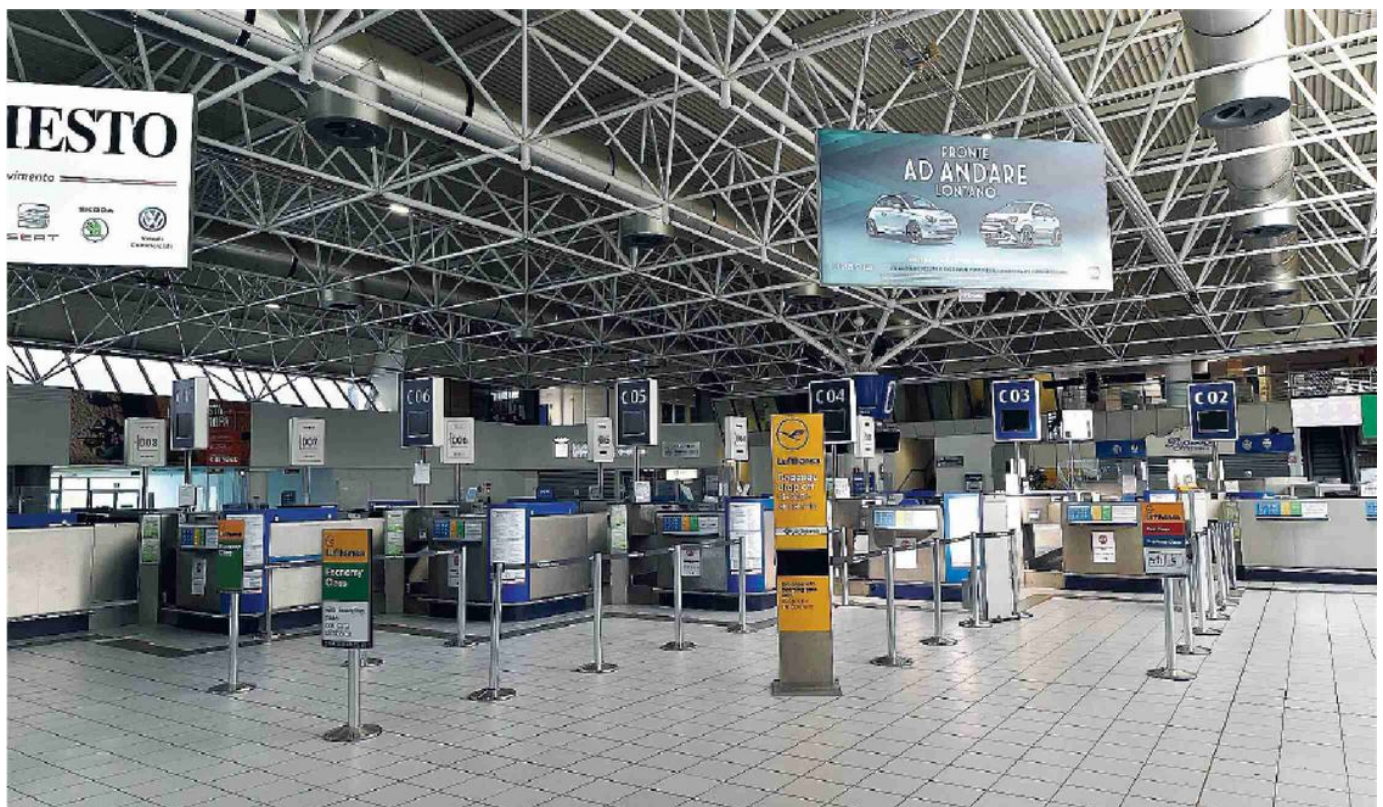
Lo sa bene chi ha pagato ieri un viaggio di andata Milano-Palermo o Torino-Catania per il 21 dicembre, sborsando 190 euro circa, lo stesso prezzo fissato per raggiungere il capoluogo etneo da Venezia. Insomma, «per i cittadini che tornano a casa in occasione del Natale», denuncia il presidente di Assoutenti, Gabriele Melluso, «le tariffe di treni e aerei impazziscono salendo alle stelle per effetto degli algoritmi che legano i prezzi alla domanda, rendendo le feste più amare per tutti. Un fenomeno che rappresenta una forma di

odiosa speculazione sulla pelle dei consumatori, e che nonostante le indagini dell'Antitrust e i proclami della politica non ha ancora trovato soluzione».

Ma c'è anche la nota dolente dei carburanti, perché chi si sposta in auto dovrà fare i conti con i rialzi dei listini alla pompa registrati nelle ultime settimane. Un litro di gasolio in modalità self costa in media 1,712 euro al litro, con un incremento del 6,4% rispetto a un mese fa, pari ad una maggiore spesa da 5,2 euro a pieno, mentre la benzina risulta in aumento del 3%. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Segnalazione
del Codacons
all'Enac
e al ministero
I rincari decisi
dagli algoritmi
per la crescita
della domanda**



Caro voli
L'aeroporto Caselle di Torino



Peso: 1-16%, 6-36%

PREZZI VOLATILI

Codacons e Assoutenti:
«Caro voli per la Sicilia aumenti fino al 900%»
Il test di Aricò:
«Allarme ingiustificato»

LEANDRO PERROTTA PAGINA 6



«Caro voli, a Natale fino a +900%» Aricò: «Un allarme ingiustificato»

DATI CONTRO. La denuncia di Codacons e Assoutenti. L'assessore regionale: «Prezzi reali più bassi»

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. Si avvicinano le feste natalizie, e come ogni anno torna lo spauracchio del caro voli. A lanciare l'allarme è l'associazione consumatori Assoutenti che va nello specifico con un'analisi su varie tratte, prezzi alla mano. «Per volare in Italia durante le festività, partendo il 24 dicembre e tornando il 6 gennaio, si spende un minimo di 505 euro per andare da Torino a Palermo, e ben 492 euro per volare da Pisa a Catania» analizza l'associazione. Una operazione ripetuta anche dal Codacons, che parla di un aumento «del 900 per cento», ovvero nove volte più della media delle tariffe in periodi «normali». «Il volo Milano-Palermo del 23 dicembre - scrive il Codacons - parte da 170 euro rispetto alla spesa minima di 17 euro che serve per affrontare la stessa tratta volando martedì 13 gennaio. Da Milano a Catania il biglietto del 23 dicembre costa 178 euro, il 790% in più rispetto ai 20 euro del 13 gennaio». E l'associazione consumatori annuncia che sul caso ha presentato una nuova segnalazione ad An-

titrust, ministero dei Trasporti ed Enac.

L'allarme, però, «non è giustificato». E a dirlo è Alessandro Aricò, assessore regionale delle Infrastrutture e della Mobilità. «È chiaro che simulando una prenotazione per i due giorni più trafficati dell'anno si abbiano tariffe massime così alte. La realtà è che prenotando in altri giorni, ancora oggi, le tariffe reali sono molto più basse». Contattato da La Sicilia per commentare le analisi fatte dalle associazioni consumatori, Aricò propone di «fare una semplice operazione: collegarsi al sito di Ita, l'operatore che dalla Sicilia ha i prezzi medi più alti, e vedere per le giornate antecedenti. Ad esempio - prosegue - prenotando una andata da Roma verso Catania, che ricordo è anche la tratta più trafficata d'Europa, e partendo tre giorni prima, il 21 dicembre, la tariffa proposta bagaglio a mano compreso è di 188 euro, meno della metà. E se volessi tornare mercoledì 7 gennaio il volo di ritorno mi costerebbe 117 euro. Con il rimborso del 50 per cento che riserviamo agli studenti siciliani con Isee inferiore a 15 mila euro, il volo costerebbe 58 euro. E il nostro rimborso è fino a 150 euro a biglietto. E in ogni caso lo sconto per tutti i residenti in

Sicilia è del 25 per cento».

L'analisi dell'assessore si fa poi più di sistema: «Dobbiamo considerare che sono voli di linea, le compagnie hanno un numero di posti limitato ed è una dinamica perfettamente normale che può essere evitata prenotando i voli con anticipo. E non di mesi, basta pensarci a inizio dicembre. Aggiungo - prosegue Aricò - che per la Sicilia abbiamo anche tariffe medie nell'anno inferiori a quelle della Sardegna, dove invece vige per la quasi totalità delle tratte la continuità territoriale. Ma se da Cagliari si vola con una media di oltre 70 euro, da Catania e Palermo nell'anno si spende molto meno». L'assessore ribadisce il tema riferendosi «a chi dall'opposizione ci ha attaccato su questo, come Italia Viva». Ricorda quindi «che i due voli quotidiani per Comiso da Milano Linate e Roma Fiumicino



Peso: 1-15%, 6-34%

hanno un prezzo di circa 70 euro per tratta. E questo ci costa già milioni di euro». Per la precisione, la stima che ha fatto la Regione sull'investimento per i voli dall'aeroporto Ibleo in continuità territoriale, operati da Aeroitalia dal 1° novembre 2025 al 31 ottobre 2028, è di 25,5 milioni di euro, di cui il 60% è coperto da fondi della Regione Siciliana, il resto con risorse dello Stato.

L'analisi di Assoutenti non si limita però al caro-voli, ma si estende ai carburanti. «Un litro di gasolio in modalità self costa in media in Italia 1,712 euro/litro, in rialzo del +6,4% rispetto a un mese fa, pari ad una maggiore spesa da +5,2 euro a pieno,

mentre la benzina è in aumento del +3,1%». E lo stesso vale per i treni: «Ipotizzando un viaggio di sola andata sabato 20 dicembre con collegamenti alta velocità, servono almeno 199 euro per la tratta Torino-Reggio Calabria, 185 euro da Milano a Reggio Calabria. E per attraversare lo Stretto? Aricò ricorda: «A breve avremo di nuovo il Sicilia Express».

IL TEST. «Prenotando
non il 24 ma il 21 dicembre
si spende meno della metà»



Alessandro Aricò,
assessore regionale
alla Mobilità



Peso:1-15%,6-34%

AGRIVOLTAICO LA SICILIA COME MODELLO

di **Venera Coco**

E indubbio che di infrastrutture digitali, energetiche, sostenibili ne esistono ormai tantissime, diversissime tra loro. Ma ciò che la società Absolute Energy - piattaforma italiana dell'Energy Transition Fund di ISquared Capital - vuole intraprendere in Sicilia possiede davvero qualcosa di unico, innovativo e performante per il territorio. Non si tratta solo di gestire e accumulare l'energia solare prodotta in Sicilia tramite il fotovoltaico grazie al progetto BESS (Battery Energy Storage System) ma, di una visione ben più ampia che ingloba un data center, la catena del freddo ma soprattutto la produzione acquaponica. Tutto questo a partire dai 73 ettari che circondano l'area M.A.A.S.

(Mercati Agro-Alimentari Sicilia) di Catania. Si tratta di una vera e propria transizione ecologica, digitale e agroalimentare che investirà l'isola per un rilancio competitivo e sostenibile, tramite impianti unici nel loro genere capaci di generare un impatto sistemico multilivello (fino a 8 GWh di accumulo energetico da impiegare in attività produttive in Sicilia per 650 nuovi posti di lavoro).

«Un grande progetto industriale e circolare che integra sul territorio siciliano capacità energetica rinnovabile, green data center, catena del freddo e produzione agricola altamente innovativa, efficiente e con zero pesticidi», dice Alberto Pisanti, ad dell'Absolute Energy. Diversamente dai comuni progetti fotovoltaici la cui energia viene evacuata verso il nord Italia dove si concentrano l'80% dei consumi della penisola, il progetto prevede l'impiego dell'energia rinnovabile generata dai

propri impianti direttamente sul territorio per produrre ricchezza e posti di lavoro in Sicilia.

L'impianto agrivoltaico fornirà energia rinnovabile a "Green Data-center", "Smart Farm" e "Catena del Freddo". L'agrivoltaico combinerà la generazione di energia solare con le attività agricole, consentendo di utilizzare lo stesso terreno per la produzione di energia rinnovabile e per coltivare pale di fico d'india, utilizzabili per produrre biometano, mangimi, ammendanti e prodotti alimentari, mentre la "Smart Farm" integrerà la coltivazione di colture in acquaponica, con l'allevamento ittico in un ecosistema perfettamente in equilibrio in grado di produrre alimenti privi di fertilizzanti e pesticidi chimici. La scelta di localizzare il progetto nell'isola dal più elevato irraggiamento solare del continente non è stata di certo un caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 24%

Neo-imprese e innovazione: le grandi al top

Affari. Milano prima ma è 71^a nei fallimenti
In fascia alta anche le meridionali Cagliari e Bari

Due conferme per il settore «Affari e lavoro»: Milano è prima e le province del Centro-Nord che fanno capo alle città più grandi si esprimono al meglio, con Bologna terza, Roma settima, Firenze nona e Torino decima. Trieste si insedia al secondo posto, mentre Trento e Bolzano - quinta e sesta - ottengono un bel contributo al successo dei loro territori nella Qualità della vita 2025. Il gruppo delle migliori dieci è completato da Padova, quarta, e Monza Brianza, ottava.

Il capoluogo lombardo mostra una grande solidità. A una sola posizione nella seconda parte della classifica (71° posto per le imprese in fallimento) si oppongono ben cinque piazzamenti da podio: il primo posto in uno dei parametri inseriti quest'anno (*home e corporate banking* per i servizi alle famiglie), il secondo per le start up innovative, alle spalle di Trieste, e per la partecipazione alla formazione continua, dietro a Cagliari, il terzo per nuove iscrizioni di imprese e percentuale di laureati, due "specialità" in cui si affermano rispettivamente Prato (come sempre) e Bologna. E va segnalato pure il sesto posto per la bassa incidenza di infortuni sul lavoro che hanno provocato decessi o

inabilità permanenti: qui la classifica è guidata dal Verbano Cusio Ossola, e si mettono a loro volta in luce Torino, settima, e Roma, decima.

Trieste si afferma anche nella nuova classifica sul trend degli arrivi turistici, mentre Bolzano è l'unica a collezionare un tris di primi posti: un tasso di occupazione

che sfiora l'80% e un tasso quasi irrilevante di mancata partecipazione al lavoro), a cui si affiancano poche imprese in fallimento.

Nella graduatoria generale, la posizione peggiore delle province del Centro-Nord è quella di Rovigo, novantesima. Questo vuol dire che Sud e Isole occupano gli ultimi 17 gradini (in fondo c'è Reggio Calabria). Non mancano, tuttavia, i segni di vivacità, evidenziati dal 18° posto di Cagliari, dal 42° di Bari e dal 51° di Sassari. Napoli si afferma nuovamente per lo scarso quoziente di pensioni di vecchiaia, e Agrigento per il minore ricorso alla cassa integrazione, che peraltro - in questo e in altri territori del Sud - sembra legato a un tessuto imprenditoriale meno sviluppato che altrove.

Siracusa, poi, è prima per minore quota di cessazioni di imprese e ultima per percentuale di fallimenti: dati apparentemente in contraddizione, che però - in una provincia

di non grandi dimensioni demografiche - trovano una spiegazione considerando che le cessazioni possono riferirsi soprattutto a realtà piccole, addirittura a carattere individuale, mentre anche un numero non elevatissimo di fallimenti di imprese più grandi può avere effetti molto rilevanti.

Quanto ai divari tra Nord e Sud, infine, ce n'è uno davvero sconcertante. Riguarda il tasso di disoccupazione giovanile, dove Bergamo è prima con il 3,4% e Vibo Valentia finisce ultima con una quota che supera il 50 per cento.

—Gia. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLOGNA

48,8% laureati

Il capoluogo emiliano conquista il primato per istruzione terziaria: laureato quasi uno ogni due abitanti

NAPOLI

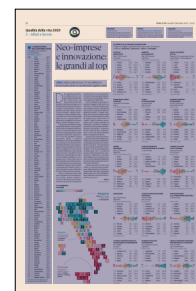
104,5 pensioni ogni 1.000 abitanti

La provincia ha il minor numero di pensioni di vecchiaia in rapporto alla popolazione. Al capo opposto, Biella

CAGLIARI

18,4% formazione

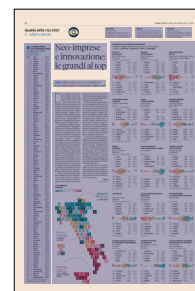
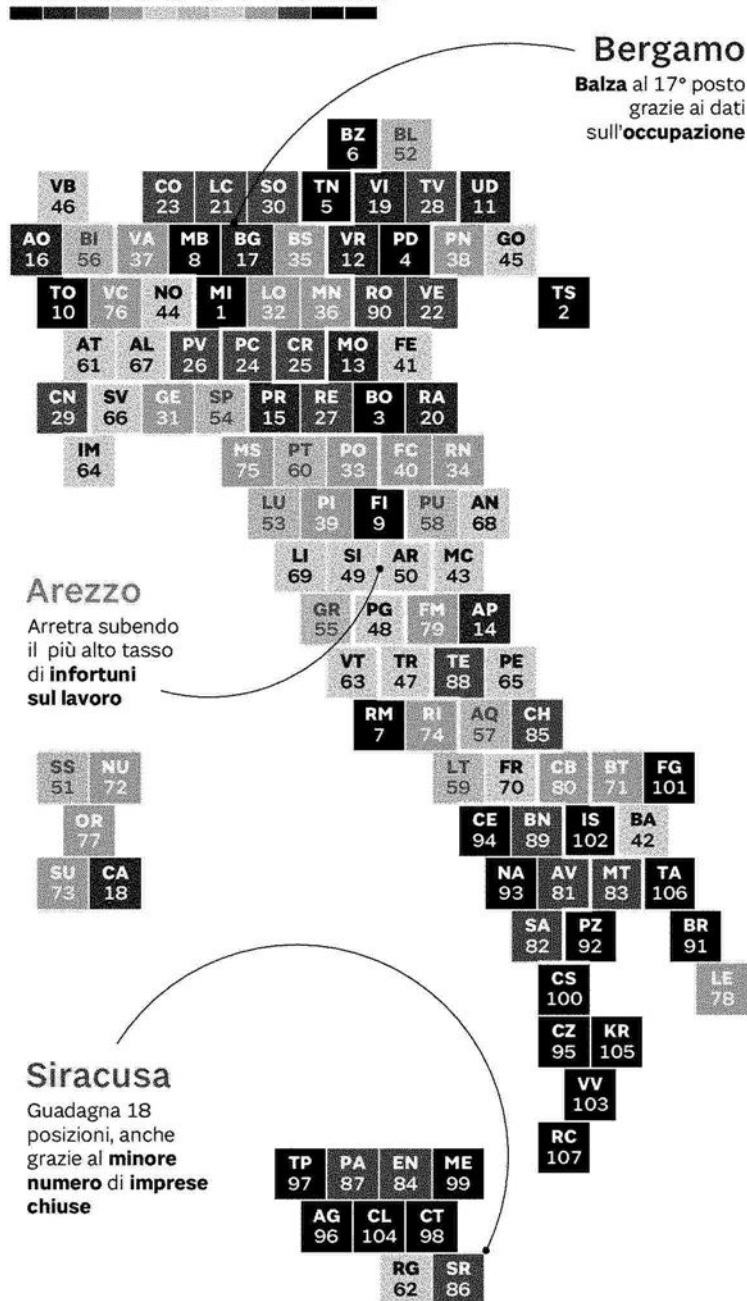
Va al territorio sardo il primo posto per partecipazione alla formazione continua dei lavoratori



Peso: 93%

LA CLASSIFICA A COLORI

1 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100 107



Peso: 93%

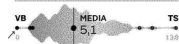
LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I migliori e i peggiori piazzamenti per ciascuno dei 15 indicatori. In tabella la **posizione**, la **provincia**, il **valore** e il **punteggio**

STARTUP
INNOVATIVE

Ogni 1.000 società di capitale
Periodo: al 30 settembre 2025

1. Trieste	13,8	1.000
2. Milano	11,7	647,9
3. Trento	10,6	768,3
4. Genova	9,7	698,8
5. Terni	9,5	685,7



103. Latina	1,7	123,9
104. Savona	1,6	112,2
105. Siracusa	1,4	104,3
106. La Spezia	1,3	95,6
107. Verbano C. O.	0	0

Fonte: Infocamere

IMPRESE
IN FALLIMENTO

Ogni 100 imprese registrate
Periodo: al 30 settembre 2025

1. Bolzano	0,25	1.000
2. Aosta	0,45	933,1
3. Cuneo	0,52	909,7
4. Ferrara	0,58	889,6
5. Sondrio	0,62	876,3



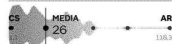
103. Caltanissetta	2,31	311,0
104. Roma	2,32	307,7
105. Siena	2,38	287,6
106. Napoli	2,63	204,0
107. Siracusa	3,24	0

Fonte: Infocamere

QUOTA DI EXPORT
SUL PIL

Rapporto % tra esportazioni di beni verso l'estero e valore aggiunto
Periodo: 2024

1. Arezzo	118,3	1.000
2. Lodi	86,6	729,5
3. Latina	61,5	515,4
4. Siracusa	60,0	502,6
5. Belluno	59,0	494,0



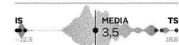
103. Catanzaro	1,7	5,1
104. Palermo	1,3	1,7
Vibo Valentia		
106. Enna	1,2	0,9
107. Cosenza	1,1	0

Fonte: Prometeia

TREND DEGLI ARRIVI
TURISTICI

Variazione percentuale annua
Periodo: 2024 rispetto al 2023

1. Trieste	18,8	1.000
2. Sud Sardegna	16,3	919,5
3. Siracusa	15,0	878,4
4. Sassari	14,3	856,8
5. Caltanissetta	14,0	846,6



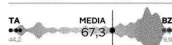
103. Piacenza	-3,6	278,2
104. Ascoli Piceno	-3,8	274,6
105. Reggio C.	-11,1	40,4
106. Rovigo	-12,2	2,5
107. Isernia	-12,3	0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

TASSO DI OCCUPAZIONE

In percentuale (20-64 anni)
Periodo: 2024

1. Bolzano	79,9	1.000
2. Firenze	79,6	991,6
3. Prato		
4. Padova	78,3	955,2
5. Aosta	77,6	935,6



103. Caserta	46,7	70,0
104. Napoli	46,4	61,6
105. Reggio C.	46,3	58,8
106. Caltanissetta	45,5	36,4
107. Taranto	44,2	0

Fonte: Istat

NUMERO PENSIONI
DI VECCHIAIA

Numero pensionati ogni 1000 abitanti
Periodo: 2024

1. Napoli	104,5	1.000
2. Caserta	117,6	930,3
3. Catania	122,0	906,6
4. Barletta A. T.	124,9	891,2
5. Caltanissetta	126,4	883,5



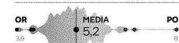
103. Rovigo	256,4	192,5
104. Belluno	258,0	183,7
105. Vercelli	259,4	176,5
106. Ferrara	265,3	145,1
107. Biella	292,6	0

Fonte: Inps / Istat

NUOVE
ISCRIZIONI

Ogni 100 imprese registrate
Periodo: al 30 settembre 2025

1. Prato	8,0	1.000
2. Trieste	6,8	730,8
3. Milano	6,5	671,6
4. Gorizia	6,4	645,7
5. Roma	6,3	628,6



103. Nuoro	4,2	135,3
104. Potenza	4,1	102,6
105. Gorizia	4,0	86,2
106. Benevento	3,9	76,2
107. Oristano	3,6	0

Fonte: Infocamere

TASSO DI MANCATA
PARTECIPAZIONE AL LAVORO

In percentuale
Periodo: 2024

1. Bolzano	3,4	1.000
2. Bergamo	4,2	976,7
3. Milano	4,3	973,7
4. Brescia	4,8	959,2
Monza Brianza		



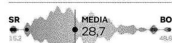
104. Caserta	32,9	139,9
105. Napoli	33,6	119,5
106. Reggio C.	36,7	29,1
107. Siracusa	37,7	0

Fonte: Istat

LAUREATI E ALTRI
TITOLI TERZIARI

Valori percentuali (25-39 anni)
Periodo: 2024

1. Bologna	48,8	1.000
2. Trieste	45,9	913,7
3. Milano	45,5	901,8
4. Firenze	43,2	833,3
5. Ascoli Piceno	41,4	779,8



103. Benevento	18,9	110,1
104. Reggio C.	18,6	101,2
105. Brindisi	18,5	98,2
106. Foggia	15,8	17,9
107. Siracusa	15,2	0

Fonte: Istat - Rilevazione Forze di lavoro

CESSIONI

Ogni 100 imprese registrate
Periodo: al 30 settembre 2025

1. Siracusa	3,5	1.000
2. Sassari	3,6	959,7
3. Messina	3,6	957,2
4. Palermo	3,6	956,5
5. Reggio C.	3,7	943,9



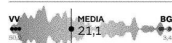
103. Ferrara	5,6	345,5
104. Gorizia	5,7	338,7
105. Trieste	5,8	294,4
106. Prato	6,7	12,9
107. Rovigo	6,8	0

Fonte: Infocamere

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
GIOVANILE

In percentuale (15-24 anni)
Periodo: 2024

1. Bergamo	3,4	1.000
2. Cremona	4,1	986,6
3. Verbano C. O.	5,3	960,7
4. Forlì Cesena	5,4	958,5
5. Rimini	5,7	952,9



103. Palermo	45,7	110,2
104. Catanzaro	47,9	64,4
105. Reggio C.	48,3	55,7
106. Taranto	48,7	46,3
107. Vibo Valentia	50,9	0

Fonte: Istat

PARTECIPAZIONE
ALLA FORMAZIONE CONTINUA

In percentuale
Periodo: 2024

1. Cagliari	18,4	1.000
2. Milano	17,9	964,8
3. Bologna	16,8	887,3
4. Modena	16,4	859,2
Grosseto		



103. Taranto	5,3	77,5
104. Reggio C.	5,1	63,4
105. Trapani	4,6	28,2
106. Foggia	4,4	14,1
107. Brindisi	4,2	0

Fonte: Istat

LAVORO: INFORTUNI MORTALI
O CON INABILITÀ PERMANENTE

Per 10.000 occupati
Periodo: 2023

1. Verbano C. O.	4,7	1.000
2. Novara	4,8	993,6
3. Mantova	5,8	929,5
4. Pavia	5,9	923,1
5. Biella	6,3	897,4



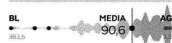
103. Grosseto	18,4	121,8
104. Teramo	18,7	102,6
105. Massa Carrara	19,8	32,1
106. Potenza	20,1	12,8
107. Arezzo	20,3	0

Fonte: Istat

NUMERO DI ORE CIG
AUTORIZZATE

Ore medie per impresa registrata
Periodo: 2024

1. Agrigento	3,2	1.000
2. Vibo Valentia	3,7	998,7
3. Trapani	5,4	994,0
4. Imperia	5,4	993,9
5. Oristano	5,7	992,9



103. Fermo	223,5	386,8
104. Catanzaro	261,7	280,4
105. Pordenone	277,9	235,4
106. Biella	309,8	146,6
107. Belluno	362,5	0

Fonte: Inps

HOME E CORPORATE BANKING
PER SERVIZIO ALLE FAMIGLIE

Numero clienti ogni 1.000 abitanti
Periodo: al 31 dicembre 2024

1. Milano	966,2	1.000
2. Torino	914,1	911,8
3. Monza Brianza	912,7	909,5
4. Bologna	900,8	889,2
5. Lecco	888,7	868,9



103. Avellino	478,8	175,3
104. Benevento	470,1	160,5
105. Cosenza	444,7	117,5
106. Crotone	409,7	58,2
107. Vibo Valentia	375,2	0

Fonte: Banca d'Italia

LA GRADUATORIA
DELLA SECONDA TAPPA

Punteggio medio riportato nei 15 indicatori di "Affari e lavoro" *

RANK	CITTÀ	PUNTI
1.	Milano	757,4
2.	Trieste	701,1
3.	Bologna	694,0
4.	Padova	658,9
5.	Trento	646,9
6.	Bolzano	644,9
7.	Roma	641,8
8.	Monza Brianza	635,1
9.	Firenze	629,7
10.	Torino	622,8
11.	Udine	620,1
12.	Verona	619,7
13.	Modena	616,5
14.	Ascoli Piceno	612,9
15.	Parma	610,1
16.	Aosta	599,8
17.	Bergamo	597,4
18.	Cagliari	593,4
19.	Vicenza	592,3
20.	Ravenna	589,7
21.	Lecco	589,5
22.	Venezia	586,8
23.	Como	585,0
24.	Piacenza	583,3
25.	Cremona	580,4
26.	Pavia	578,1
27.	Reggio Emilia	577,9
28.	Treviso	577,7
29.	Cuneo	572,4
30.	Sondrio	572,2
31.	Genova	571,8
32.	Lodi	571,2
33.	Prato	570,7
34.	Rimini	569,6
35.	Brescia	566,3
36.	Mantova	568,0
37.	Varese	567,4
38.	Pordenone	561,2
39.	Pisa	560,6
40.	Forlì Cesena	551,0
41.	Ferrara	548,2
42.	Bari	547,6
43.	Macerata	547,2
44.	Novara	545,0
45.	Gorizia	543,3
46.	Verbano C. O.	538,6
47.	Terni	536,7
48.	Perugia	535,7
49.	Siena	534,9
50.	Arezzo	531,3
51.	Sassari	530,6
52.	Belluno	529,5
53.	Lucca	529,4
54.	La Spezia	529,1
55.	Grosseto	527,4
56.	Biella	525,3
57.	L'Aquila	522,5
58.	Pesaro Urbino	522,4
59.	Latina	517,4
60.	Pistoia	517,3
61.	Asti	514,0
62.	Ragusa	512,2
63.	Viterbo	507,3
64.	Imperia	507,2
65.	Pescara	506,5
66.	Savona	502,3
67.	Alessandria	499,4
68.	Ancona	494,3
69.	Livorno	494,0
70.	Frosinone	490,3
71.	Barletta A. T.	486,8
72.	Nuoro	486,2
73.	Sud Sardegna	480,2
74.	Rieti	479,8
75.	Massa Carrara	475,4
76.	Vercelli	475,1
77.	Oristano	472,9
78.	Lecco	472,8
79.	Fermo	466,9
80.	Campobasso	461,3
81.	Avellino	457,0
82.	Salerno	456,0
83.	Matera	455,3
84.	Enna	449,8
85.	Chieti	445,7
86.	Siracusa	440,4
87.	Palermo	439,4
88.	Teramo	436,4
89.	Benevento	430,3
90.	Rovigo	428,9
91.	Brindisi	427,9
92.	Potenza	426,5
93.	Napoli	426,2
94.	Caserta	426,0
95.	Catanzaro	424,8
96.	Agrigento	421,9
97.	Trapani	415,9
98.	Catania	414,1
99.	Messina	403,4
100.	Cosenza	400,9
101.	Foggia	387,7
102.	Isernia	383,9
103.	Vibo Valentia	378,2
104.	Caltanissetta	376,2

■ ECONOMIA / Pubblicato l'ultimo rapporto commissionato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy sulle aziende guidate da donne. Ecco i dati più interessanti

L'importanza e le caratteristiche dell'imprenditoria femminile

Sono 1,3 milioni le realtà imprenditoriali guidate da donne, il 22% del totale. Sono realtà che innovano, creano comunità e occupazione. E lo fanno a modo loro

L'imprenditoria è anche rosa in Italia. Sono molte le imprenditrici e le manager a capo di realtà grandi o piccole. Per conoscere meglio lo stato dell'arte, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, nell'ambito del Piano Nazionale dell'Imprenditoria Femminile, ha commissionato un'indagine sull'imprenditoria femminile in Italia, realizzato da un gruppo di lavoro del Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne in stretta collaborazione con Si.Camera, con il coordinamento di UnionCamere.

Il rapporto evidenzia l'importanza dell'imprenditoria femminile nell'economia del nostro Paese, dove un'impresa su cinque è a maggioranza, forte o esclusiva conduzione femminile.

Consolidare e incrementare la presenza delle donne all'interno del tessuto produttivo del Paese è uno degli strumenti attraverso cui raggiungere una piena parità di genere. Non a caso, l'empowerment femminile è stato identificato come una delle priorità trasversali del PNRR, all'interno del quale si ribadisce la necessità di "sostenere l'avvio di attività imprenditoriali femminili attraverso la definizione di un'offerta che sia in grado di venire incontro alle necessità delle donne in modo più puntuale (mentoring, supporto tecnico-gestionale, misure per la conciliazione vita-lavoro, ecc.)", oltre ad essere uno degli obiettivi dello sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Il rapporto fornisce una fotografia aggiornata al 31 dicembre 2024 dell'imprenditoria italiana realizzata in ottica di genere. Indaga le peculiarità strutturali del tessuto produttivo italiano e la sua evoluzione nel breve e lungo termine, oltre a presentare dei focus di approfondimento su specifiche tematiche, quali la mobilità delle imprenditrici e la presenza di start-up innovative iscritte presso l'apposita sezione del Registro Imprese.

Vediamo, nel dettaglio, i dati più significativi.

Donne per le donne

Le imprese femminili: componente rilevante dell'economia italiana. A fine

2024 c'erano poco più di 1,3 milioni di imprese condotte da donne, pari al 22,2% del totale nazionale, con un'incidenza stabile nel tempo e una variazione positiva rispetto al 2014 (+0,4% contro il -3,6% delle, ben più numerose, imprese non femminili).

Le donne si rivelano sostanzialmente a sostegno dell'occupazione femminile. Le imprese guidate da donne non solo stanno rafforzando la propria presenza nel tessuto economico generale, ma stanno contribuendo in modo decisivo ad innalzare la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Le donne, infatti, rappresentano oltre la metà dei dipendenti all'interno delle imprese femminili (54%) e solo il 39% nelle imprese non femminili).

Altro connotato dell'imprenditoria femminile è che è "giovane" anche se con meno imprenditrici under 35. L'81% delle imprese femminili è nata nel nuovo millennio, segno di una crescente propensione delle donne ad avviare nuove attività imprenditoriali. Tuttavia, si registra una diminuzione delle imprese guidate da donne under 35, scese di un quarto (-24,5%) in dieci anni.

Le aziende guidate da donne hanno una spiccata vocazione settoriale e territoriale dell'imprenditoria femminile: la prima verso i servizi, la seconda nel Mezzogiorno. Le imprese femminili si concentrano, infatti, prevalentemente nei servizi (72,6%) e nelle regioni meridionali del Paese (36,6%). Dal punto di vista organizzativo, prevalgono le imprese con meno di 9 addetti (96,2%) e le ditte individuali (60,5%), sebbene in calo rispettivamente del -0,6% e del -6,6% rispetto al 2014. Sono cresciute, invece, le società di capitali (+45%), che oggi rappresentano oltre un quarto delle imprese femminili totali.

Un tessuto imprenditoriale maturo

Da un'indagine CATI condotta su 3.000 imprese (1.500 femminili e 1.500 non femminili) della manifattura e dei servizi con più di 2 addetti, sempre più donne scelgono l'imprenditoria come

percorso di autorealizzazione (nel 37% dei casi) e non come una alternativa alla mancanza di lavoro dipendente (27%). Questa motivazione intrinseca genera imprese più orientate alla qualità e alla valorizzazione delle risorse umane.

La famiglia resta il punto di riferimento fondamentale ma anche limite alla crescita finanziaria. Il ricorso massiccio al capitale proprio o familiare per l'avvio d'impresa segnala una dipendenza strutturale dall'autofinanziamento (è così per tre imprese femminili su quattro). Questa dinamica assicura stabilità iniziale, ma può frenare la propensione delle imprese ad investire in modo strutturato.

Istruzione e leadership

Le imprenditrici presentano livelli di istruzione mediamente più alti rispetto agli imprenditori (25% delle imprenditrici laureate vs 21% degli imprenditori) e ad avere maggiore propensione ad adottare politiche di welfare e a realizzare investimenti. Nell'85% dei casi, l'avvio di impresa rappresenta un'evoluzione di un pregresso percorso lavorativo, da dipendenti o da autonome, che danno vita ad un modello di impresa più competente e meno improvvisato.

Le imprese femminili si dimostrano più sensibili al benessere dei dipendenti. Il 28% di esse adotta misure di conciliazione dei tempi di vita lavorativa e privata (vs il 22% delle non femminili) ma la presenza di una leadership laureata aumenta l'attenzione al welfare fino al 40%.

Credito: potenziale sottoutilizzato

Il 37% delle imprese femminili accede a finanziamenti bancari e quelle che lo fanno investono e innovano di più. Tuttavia il limite non sempre è rappresentato dalla scarsa offerta bancaria, ma anche da una domanda di credito poco consapevole (oltre la metà delle imprese femminili dichiara di non avere bisogno di un finanziamento bancario). Maggiore è, però, la propensione delle donne a chiedere incentivi. Il 27,3% li ha già utilizzati e il 18,9% ha intenzione di utilizzarli. Le misure più utilizzate? Aiuti regionali e credito d'imposta e il 15% ha utilizzato incentivi gestiti da Invitalia. La com-



Peso: 44%

pietà amministrativa e incertezza dei tempi sono le difficoltà maggiormente segnalate da coloro che hanno richiesto un incentivo.

Gli investimenti sono prevalentemente orientati ad ammodernamento e capitale umano. Nonostante dimensioni mediamente più contenute, le imprese femminili mostrano una buona propensione ad investire: il 73% ha investito nel triennio 2022-2024 e il 47% lo farà nel periodo 2025-2027. Prevalgono investimenti in beni tangibili (macchinari, attrezzature ICT) e ammodernamento organizzativo.

Formazione e competenze

Solo un terzo delle imprese investe in formazione, con interventi perlopiù di upskilling delle competenze tecniche. Una scarsa propensione alla formazione ma-

nageriale e finanziaria, tuttavia, potrebbe limitare la capacità di pianificazione strategica e di gestione del rischio da parte delle imprese, femminili e non. Non a caso il 90% delle imprese femminili affida la gestione finanziaria a soggetti esterni, con una netta prevalenza del commercialista come figura di riferimento.

Le imprese femminili che utilizzano finanziamenti all'avvio e incentivi pubblici mostrano, rispetto alle altre, una maggiore produttività del lavoro e una più alta propensione a investire. Entrambi questi indicatori migliorano ulteriormente quando le imprese investono anche nella formazione delle proprie risorse umane.



Peso:44%